



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL

XVII Legislatura – Anno 2023

Bolzano, 28 novembre 2023
prot. n. 4509/2.10-2023-4 Cons.reg.
del 7 dicembre 2023

Al Presidente
del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 2/XVII

Regolamentazione dell'uso e dell'esposizione della bandiera ladina nei comuni delle comunità di riferimento della Regione Trentino-Alto Adige ad oltre 100 anni dalla sua nascita

La bandiera si può definire “il simbolo dei simboli” in virtù del suo potere di creare unione e appartenenza a uno stato, un popolo, un gruppo etnico/linguistico. Ogni popolo si riconosce e si identifica nella sua bandiera, nei suoi colori, nei suoi simboli. La bandiera ladina non solo rappresenta una comunità che parla la stessa lingua e che incarna la stessa cultura e le stesse tradizioni, ma è soprattutto il simbolo di un popolo che è stato diviso ed al quale sono stati negati diversi diritti.

Questa bandiera è nata per esprimere il sentimento di unità del popolo ladino in una fase storica importante, quando si decidevano i nuovi confini a seguito dello smembramento dell'Impero austro-ungarico. La bandiera ladina risale a un periodo storico molto delicato. Il trattato di pace di Saint Germain, stipulato il 10 settembre 1919, dopo la Prima guerra mondiale, non conteneva alcuna menzione del popolo ladino.

In quel frangente i ladini temettero per la loro stessa sopravvivenza, tanto che, come forte segnale di unità, il 5 maggio 1920, poco dopo l'annessione del territorio altoatesino all'Italia, settanta rappresentanti delle cinque valli ladine (Gardena, Val Badia, Fassa, Fodom, Ampezzo) si incontrarono al Passo Gardena per manifestare il proprio dissenso contro il diniego del diritto all'autodeterminazione e per esigere il riconoscimento dei ladini come gruppo etnico, a salvaguardia dell'unità ladina e del diritto fondamentale all'uso della propria lingua a livello istituzionale e in tutti gli ambiti della vita sociale.

Durante questa manifestazione di protesta fu esposta per la prima volta la bandiera ladina, composta da strisce orizzontali di colore azzurro (il cielo), bianco (le cime innevate) e verde (i boschi e i prati). Dal 5 maggio 1920 la bandiera ladina ha continuato a sventolare durante gli incontri e le principali manifestazioni dei ladini delle cinque valli, rappresentando fino a oggi il simbolo e il valore d'identità e unità della minoranza linguistica ladina. Secondo l'ultimo censimento della popolazione, effettuato nel 2011, più del 90% degli abitanti delle valli Gardena e Badia ha dichiarato di appartenere al gruppo linguistico ladino. Inoltre, da una rilevazione dell'ASTAT del 2014 risulta che l'88% delle persone intervistate ha confermato di usare la lingua ladina in ambito lavorativo.

Il 5 maggio 2020 (in piena pandemia) è ricorso il centenario della bandiera ladina. Purtroppo nell'attuale quadro normativo di riferimento non sono regolamentati l'uso e l'esposizione della bandiera ladina. Pertanto mancano norme specifiche relative all'uso e all'esposizione della bandiera ladina nei comuni dove sono insediate le comunità di riferimento, sebbene in quei centri il gruppo linguistico ladino costituisca la maggioranza della popolazione.

Al fine di colmare questa lacuna normativa – considerato anche che il 5 maggio 2020 si è celebrato il centenario della bandiera ladina e che la popolazione ladina rappresenta da sempre un'entità a sé stante, con una propria vita e una sua identità specifica – è fondamentale regolamentare l'uso e l'esposizione della bandiera ladina sugli edifici pubblici delle comunità di riferimento, accanto alle bandiere il cui utilizzo è già disciplinato.

Allo stesso tempo si consideri che sia la Regione Friuli-Venezia Giulia sia il Piemonte hanno già disciplinato la materia, regolamentando a livello comunale l'uso della bandiera sugli edifici pubblici delle comunità di riferimento in occasione di particolari ricorrenze.

Si rinvia a tale riguardo alla legge della Regione Friuli-Venezia Giulia 27 novembre 2001, n. 27 e la legge della Regione Piemonte 21 dicembre 2007, n. 26.

Tutto ciò premesso,

**il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale**

1. ad integrare il decreto del Presidente della Regione del 2 aprile 2001, n. 5/L, recante le “Norme regolamentari per l'uso dello stemma e del gonfalone della Regione”, prevedendo l'uso e l'esposizione della bandiera ladina (blu, bianca e verde) sugli edifici pubblici dei comuni in cui sono insediate popolazioni appartenenti al gruppo linguistico ladino, accanto alla bandiera italiana, europea, della Regione, rispettivamente della Provincia autonoma di Trento e di Bolzano e del comune di interesse nelle stesse occasioni nelle quali vengono esposte le bandiere citate;
2. ad integrare i provvedimenti in materia di utilizzo dello stemma e del gonfalone delle Province autonome di Trento e di Bolzano, prevedendo l'uso e l'esposizione della bandiera ladina sugli edifici pubblici dei comuni in cui sono insediate popolazioni appartenenti al gruppo linguistico ladino, accanto alla bandiera italiana, europea, della Regione, rispettivamente della Provincia autonoma di Trento e di Bolzano e del comune di interesse nelle stesse occasioni nelle quali vengono esposte le bandiere citate.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Paul KÖLLENSPERGER
Maria Elisabeth RIEDER
Franz PLONER
Alex PLONER



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2023

Bozen, den 28. November 2023
Prot. Nr. 4509/2.10-2023-4 RegRat
vom 7. Dezember 2023

An den Präsidenten
des Regionalrates
Im Hause

BESCHLUSSANTRAG Nr. 2/XVII

Einführung von Verordnungsbestimmungen über die Benutzung und das Anbringen der ladinischen Flagge in den Gemeinden der betreffenden Gebiete der Region Trentino-Südtirol nach über 100 Jahren seit ihrem Entstehen

Eine Flagge kann man als „das Symbol der Symbole“ bezeichnen mit der ihr eigenen Kraft, Gemeinschaft und Zugehörigkeit zu einem Staat, einem Volk, einer ethnischen/sprachlichen Gruppe zu stiften. Jedes Volk erkennt sich in seiner Flagge, deren Farben und Symbolen wider und identifiziert sich damit. Die ladinische Flagge steht nicht nur für eine Gemeinschaft, die dieselbe Sprache spricht, dieselbe Kultur und dieselben Traditionen verkörpert, sondern sie ist vor allem das Symbol eines Volkes, das geteilt wurde und dem verschiedene Rechte vorenthalten wurden.

Diese Flagge entstand, um das Gefühl der Einheit des ladinischen Volkes zu einem wichtigen historischen Zeitpunkt zum Ausdruck zu bringen, als nach dem Zerfall des österreichisch-ungarischen Kaiserreichs neue Grenzen festgelegt wurden. Die ladinische Flagge geht auf eine historisch sehr heikle Zeit zurück. In dem nach dem Ersten Weltkrieg abgeschlossenen Friedensvertrag von Saint Germain vom 10. September 1919 wurde das ladinische Volk nicht einmal erwähnt.

Angst um ihr Überleben machte sich damals unter den Ladinern breit, sodass sich siebzig Vertreter der fünf ladinischen Täler (Gröden, Gadertal, Fassa, Buchenstein, Ampezzo) als starkes Zeichen ihrer Gemeinschaft am 5. Mai 1920, also kurz nachdem Südtirols Gebiet Italien angegliedert wurde, am Grödner Joch versammelten, um ihrem Protest gegen die Verweigerung des Selbstbestimmungsrechts Ausdruck zu verleihen und die Anerkennung der Ladiner als Volksgruppe, die Wahrung der ladinischen Einheit und das Grundrecht auf den Gebrauch der eigenen Sprache auf amtlicher Ebene sowie in allen Bereichen des gesellschaftlichen Lebens zu fordern.

Bei diesem Protest wurde zum ersten Mal die ladinische Flagge gehisst, die aus horizontalen Streifen in Blau (Himmel), Weiß (schneebedeckte Berggipfel) und Grün (Wälder und Wiesen) besteht. Seit dem 5. Mai 1920 weht die ladinische Flagge bei Versammlungen und wichtigen Veranstaltungen der Ladiner aller fünf Täler und ist bis heute Symbol und Ausdruck der Identität und der Einheit der ladinischen Sprachminderheit. Laut der letzten Volkszählung aus 2011 erklärten sich mehr als 90% der Einwohner von Gröden und Gadertal der ladinischen Sprachgruppe

zugehörig. Laut einer ASTAT-Umfrage aus dem Jahr 2014 bestätigten außerdem 88% der Befragten, dass sie die ladinische Sprache bei der Arbeit verwenden.

Am 5. Mai 2020 (mitten in der Pandemie) feierte man das hundertjährige Bestehen der ladinischen Flagge. Bedauerlicherweise fehlen im derzeitigen rechtlichen Bezugsrahmen Verordnungsbestimmungen für die Verwendung und das Anbringen der ladinischen Flagge. Es gibt somit keine spezifischen Verordnungsbestimmungen über die Verwendung und das Anbringen der ladinischen Flagge in den Gemeinden, in denen die betreffenden Gemeinschaften angesiedelt sind, obwohl die Mehrheit der dortigen Bevölkerung der ladinischen Sprachgruppe angehört.

Um diese Rechtslücke zu schließen, auch in Anbetracht der Tatsache, dass am 5. Mai 2020 das hundertjährige Bestehen der ladinischen Flagge gefeiert wurde und die ladinische Bevölkerung nach wie vor eine eigenständige Einheit mit ihrem eigenen Dasein und ihrer Identität bildet, ist es unerlässlich, Verordnungsbestimmungen für die Verwendung der ladinischen Flagge in den betreffenden Gemeinden und für das Anbringen derselben an öffentlichen Gebäuden neben den Flaggen, deren Einsatz bereits geregelt ist, auszuarbeiten.

Gleichzeitig möge man bei diesem Ansinnen berücksichtigen, dass sowohl die Regionen Friaul-Julisch Venetien als auch Piemont auf Gemeindeebene und zu besonderen Anlässen den Sachbereich der Verwendung der Flagge bei öffentlichen Gebäuden der betroffenen Gemeinschaften bereits geregelt haben.

In diesem Zusammenhang sei auf das Gesetz der Region Friaul-Julisch Venetien Nr. 27 vom 27.11.2001 und das Gesetz der Region Piemont Nr. 26 vom 21.12.2007 verwiesen.

Dies alles vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol
die Regionalregierung,**

1. das Dekret des Präsidenten der Region Nr. 5/L vom 2. April 2001 betreffend „Verordnungsbestimmungen zum Gebrauch des Wappens und des Banners der Region“ zu ergänzen und die Verwendung und das Anbringen der ladinischen Flagge (blau, weiss, grün) an den öffentlichen Gebäuden der Gemeinden, in denen Gemeinschaften der ladinischen Sprachgruppe angesiedelt sind, einzuführen, damit sie neben der Flagge Italiens und Europas, der Flagge der Region, der autonomen Provinz Trient bzw. Bozen und der betreffenden Gemeinde bei denselben Anlässen, bei denen man die vorgenannten Flaggen anbringt, ebenfalls ausgehängt wird;
2. die Bestimmungen über die Verwendung des Wappens und des Banners der autonomen Provinz Trient bzw. Bozen zu ergänzen und die Verwendung und das Anbringen der ladinischen Flagge an den öffentlichen Gebäuden der Gemeinden, in denen Gemeinschaften der ladinischen Sprachgruppe angesiedelt sind, einzuführen, damit sie neben der Flagge Italiens und Europas, der Flagge der Region, der autonomen Provinz Trient bzw. Bozen und der betreffenden Gemeinde bei denselben Anlässen, bei denen man die vorgenannten Flaggen anbringt, ebenfalls ausgehängt wird.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Paul KÖLLENSPERGER
Maria Elisabeth RIEDER
Franz PLONER
Alex PLONER